

Novella

Libri

LA MODELLA E
ATTRICE, DIVENUTA
POPOLARE PER UNA
FORTUNATA SERIE
DI SPOT TELEVISIVI,
SCRIVE SUL SUO
LIBRO DI ESORDIO,
UN GIALLO STORICO
CHE PROMETTE:
«VISCERALE, MA
MOLTO PENSATO.»

IL THRILLER DI GAIA AMARAL

Se scrivo faccio paura



**UN SOGNAZZIO
ARTISTICO
E AFFETTIVO**

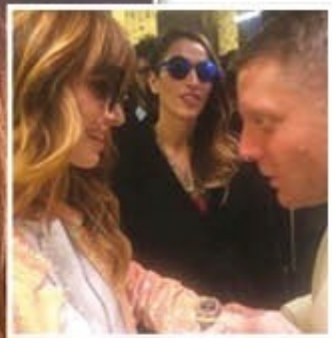
Gaia Amaral, 41 anni, con il compagno, il regista Rocco Ricciardulli, 60. Nel riquadro, la copertina del libro d'esordio della scrittrice italo-brasiliana pubblicato per Solferino.



di **Gaia Bermani Amaral**
Milano - Novembre

Fin da bambina ho custodito nel cuore il desiderio di fare l'attrice, ma anche la scrittrice. Forse ho sempre avuto paura di confessarlo. Ricordo ancorai lunghi temi in classe, che mi entusiasmavano e quel nove preso grazie a una poesia dadaista che aveva colpito la mia insegnante di lettere. Così, oggi sono approdata a *Manuzzelle*, il mio romanzo d'esordio, un thriller storico viscerale e allo stesso tempo mol-

to pensato. Per me, la realizzazione di un sogno. Ovviamente la passione per la recitazione è inesaurevole. Ma la scrittura mi dà quel qualcosa in più, nel lavoro e nella vita. Mi ha temprato, mi ha insegnato a non demordere e ad arricchire i personaggi che vesto sul grande schermo di maturità e sfaccettature, attraverso un'analisi profonda e senza fretta. Così è accaduto, per esempio, con Bianca, il personaggio che ho interpretato nel film di Rocco Ricciardulli *L'ultimo Paradiso* accanto a Riccardo Scamarcio (per Netflix). Così è accaduto, ora, ►



UN GRANDE SALTO PER L'ATRICE

Gaia Bermani Amaral con il suo nuovo libro. Nel riquadro in alto, la scrittrice con Lapo Elkann, 44 anni, e Nina Zilli, 41. In basso, Gaia con Riccardo Scamarcio in una scena del film *L'ultimo Paradiso*, di Rocco Ricciardulli (su Netflix) nel quale interpreta Bianca, la figlia di uno spletato proprietario terriero.



► con Ada ed Elda, le protagoniste del mio libro. In comune hanno un terribile trauma subito da bambine, che le ha legate in modo indelebile e segnato il loro destino per sempre. Descrivere quel trauma è stato difficile ed emozionante. Mi ha messo alla prova e ha tirato fuori un lato di me, forse rimasto sepolto troppo a lungo. Ma soprattutto, attraverso il ritmo concitato del thriller, mi ha dato l'opportunità di affrontare tematiche importanti, come la violenza sulle donne, il bisogno di emergere e di affermare la propria identità, la lotta contro le ingiustizie. Non potrei immaginare qualcosa di più emozionante che trasformarmi in una delle mie eroine. Spero davvero che *Manuzzelle*, un giorno, possa diventare un film. Uno di quelli che ti restano dentro. A lungo.